



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

Piazza dell'Indipendenza, 4 00185 Roma tel.: + 39-0644482.1 fax: + 39-0644482229

DATA/Date: 25 marzo 2010

TEL.: 06/444821

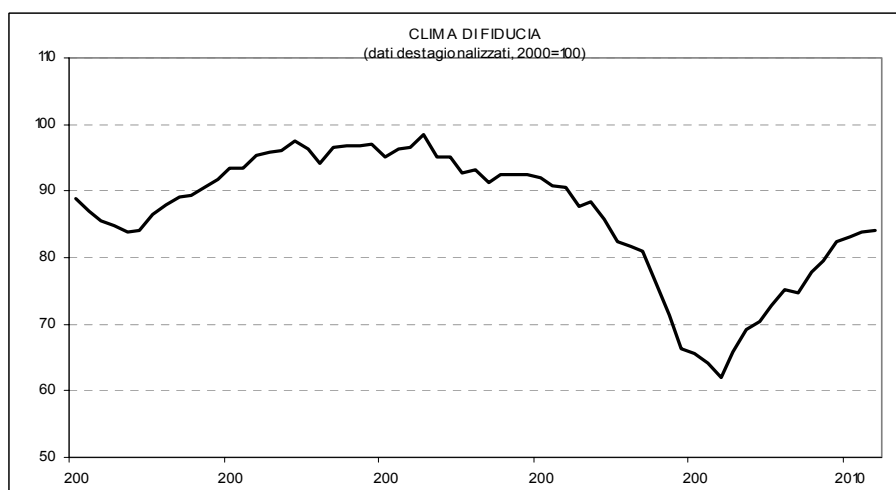
COMUNICATO STAMPA

SOSTANZIALE STABILITA' A MARZO DELLA FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

- L'indice, considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100, si attesta a 84,1 da 83,8 dello scorso mese
- Sostanzialmente stabili sono tutte e tre le serie componenti l'indicatore, con il livello ordini che si conferma su livelli modesti, quello delle scorte stazionario al di sotto dei valori considerati normali e quello delle attese di produzione sui massimi dal maggio 2008
- Le prospettive economiche restano anch'esse stabili rispetto al mese precedente; qualche segno di recupero emerge invece dalle aspettative sull'occupazione
- Emergono però differenze significative tra i vari comparti produttivi: la fiducia scende leggermente nei beni di investimento (dove l'indice passa da 78,4 a 77,7) mentre aumenta leggermente in quelli intermedi (da 82,9 a 83,4) ed in modo più marcato nei beni di consumo (da 87,5 a 89)
- Differenze ancor più marcate si trovano a livello territoriale: il clima di fiducia cala nettamente nel Nord Est e soprattutto nel Mezzogiorno (attestandosi rispettivamente da 81,4 a 79,1 e da 85,1 a 80,4); la fiducia cresce invece in misura moderata nel Nord Ovest (da 83,9 a 84,6) e recupera nettamente nel Centro (da 85,3 a 87,8)

SEGNALI FAVOREVOLI GIUNGONO DALLE DOMANDE TRIMESTRALI SULL'ATTIVITA' DI ESPORTAZIONE

- Recupera infatti lievemente il giudizio e migliorano nettamente le previsioni sull'andamento del fatturato all'export
- Cala ancora inoltre la quota di quanti segnalano la presenza di ostacoli all'esportazione, principalmente grazie a minori vincoli per reperire finanziamenti e per altri ostacoli, probabilmente legati in questa fase all'andamento della domanda internazionali
- Crolla però il rapporto fra prezzi all'export e prezzi praticati sul mercato interno, che torna negativo in termini di saldo per la prima volta dal 2001
- La Germania e la Cina restano i paesi percepiti come i maggiori concorrenti sui mercati interni ed internazionali, seguiti dagli altri paesi extra-Europei, oltre che da Francia e Stati Uniti
- Dal lato dei mercati di sbocco, infine, emerge un aumento del ruolo dei paesi europei di minore dimensione (che raccolgono ora il 28% dell'export contro il 25% di tre mesi prima) e di quelli extra Europei diversi dagli Stati Uniti (il 17% dell'export, contro il 15% di dicembre)



I dati relativi al mese di aprile saranno diffusi il 28 aprile 2010

Le prossime Inchieste ISAE in calendario sono:

27 aprile: Inchiesta mensile ISAE presso i consumatori (mese di riferimento: aprile)

Il testo completo delle Inchieste ISAE (in formato cartaceo ed elettronico) è in vendita alle condizioni indicate nel sito www.isae.it

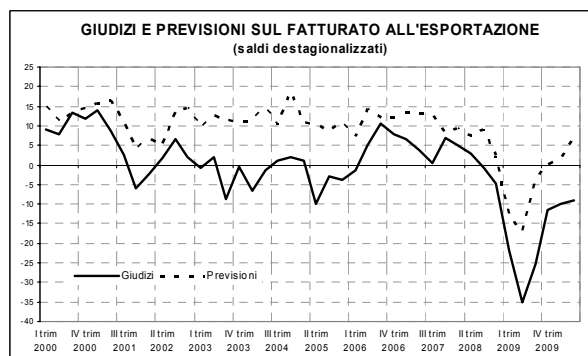
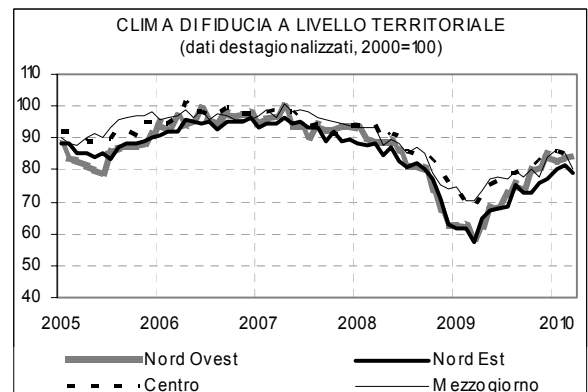
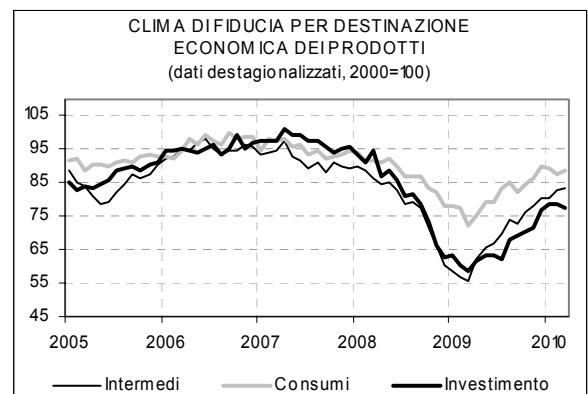
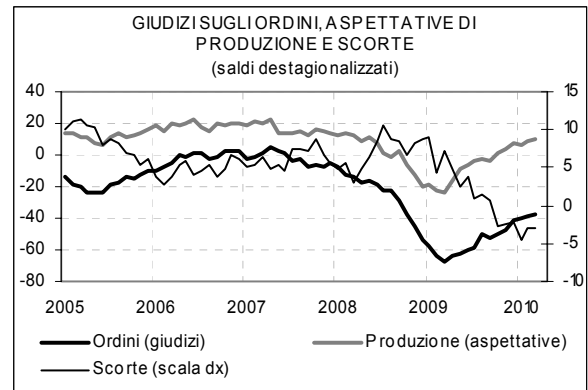
Risultati generali

Secondo l'indagine condotta dall'ISAE nei giorni dall'1 al 18 del mese su un panel di circa 4.000 imprese il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo è sostanzialmente stabile a marzo, attestandosi a 84,1 da 83,8 dello scorso mese. Il livello ordini si conferma su livelli modesti, le scorte sono stazionarie al di sotto dei valori considerati normali e le attese di produzione si attestano ancora sui massimi dal maggio 2008.

Emergono però differenze tra i vari comparti produttivi: la fiducia scende leggermente nei beni di investimento (dove l'indice passa da 78,4 a 77,7) mentre aumenta leggermente in quelli intermedi (da 82,9 a 83,4) ed in modo più marcato nei beni di consumo (da 87,5 a 89). Differenze ancor più marcate si trovano a livello territoriale: il clima di fiducia cala nettamente nel Nord Est e soprattutto nel Mezzogiorno (attestandosi rispettivamente da 81,4 a 79,1 e da 85,1 a 80,4); la fiducia cresce invece in misura moderata nel Nord Ovest (da 83,9 a 84,6) e recupera nettamente nel Centro (da 85,3 a 87,8)

Segnali favorevoli giungono dalle domande trimestrali sull'attività d'esportazione: recupera lievemente il giudizio e migliorano nettamente le previsioni sull'andamento del fatturato all'export. Cala ancora inoltre la quota di quanti segnalano la presenza di ostacoli all'esportazione, principalmente grazie a minori vincoli per reperire finanziamenti e per altri ostacoli, probabilmente legati in questa fase all'andamento della domanda internazionale. Crolla però il rapporto fra prezzi all'export e prezzi praticati sul mercato interno, che torna negativo in termini di saldo per la prima volta dal 2001. La Germania e la Cina restano i paesi percepiti come i maggiori concorrenti sui mercati interni ed internazionali, seguiti dagli altri paesi extra-Europei, oltre che da Francia e Stati Uniti. Dal lato dei mercati di sbocco, infine, emerge un aumento del ruolo dei paesi europei di minore dimensione (che raccolgono ora il 28% dell'export contro il 25% di tre mesi prima) e di quelli

extra Europei diversi dagli Stati Uniti (il 17% dell'export, contro il 15% di dicembre).

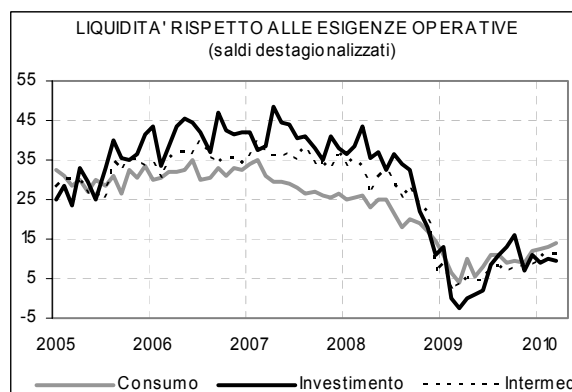
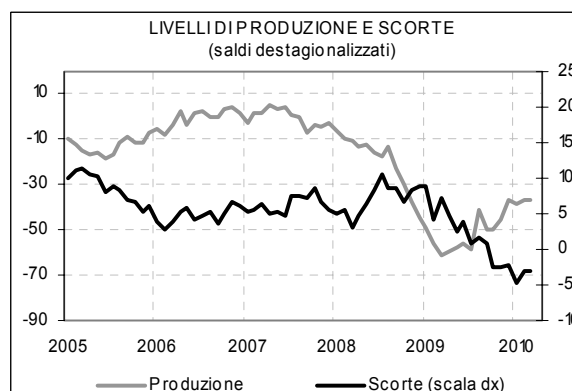
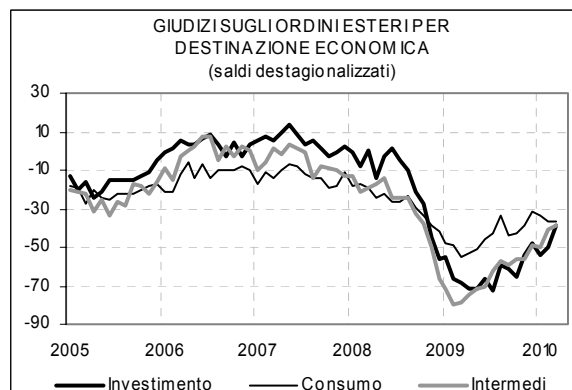
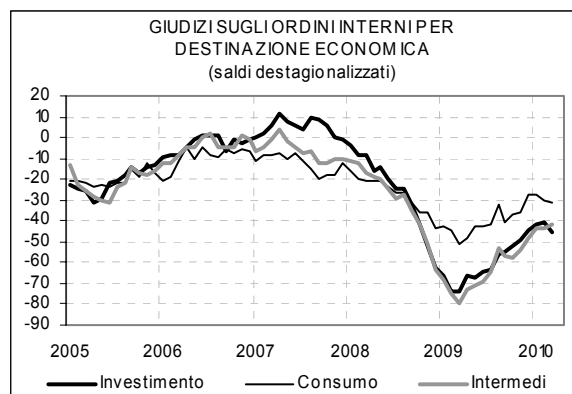


Situazione nel mese di riferimento (marzo 2010)

A marzo, emerge una sostanziale stabilità dei giudizi degli imprenditori relativamente alle principali variabili aziendali.

Nel dettaglio, a marzo il saldo relativo ai giudizi sugli ordini interni scende a -38 (da -37) mentre quello sulla componente estera della domanda passa da -41 a -39. Il saldo dei livelli produttivi è fermo a -37, quello della liquidità aziendale a 11 mentre le scorte di magazzino sono stabili a -3.

A livello settoriale indicazioni più favorevoli vengono dalle imprese produttrici di beni di consumo: i giudizi sugli ordini sono stabili a -30 (da -30 a -31 la componente interna e stabile a -37 quella estera); le valutazioni sulla produzione sono anch'esse ferme a -28, ma le scorte sono giudicate nuovamente al di sotto dei livelli normali (da 0 a -2 il saldo) e cresce la liquidità aziendale (da 13 a 14). Segnali di un lieve maggior ottimismo provengono anche da chi opera nei beni di investimento: recupera tre punti rispetto al mese precedente la domanda in generale (da -49 a -46 il saldo), grazie al balzo della componente estera (da -50 a -39) che più che compensa il calo della domanda interna (da -41 a -45). Anche in questo settore si mantengono stabili i livelli produttivi (a -45) e la liquidità aziendale (a 10), ma aumentano le scorte di magazzino (da -3 a 1). Nei beni intermedi, infine, le imprese esprimono giudizi leggermente più favorevoli rispetto allo scorso mese relativamente agli ordini (sia sui mercati interni sia su quelli esteri, con i saldi che rispettivamente recuperano da -43 a -41 e da -41 a -39) ed ai livelli produttivi (da -40 a -39); sono stabili i giudizi sulle scorte di magazzino (a -6) ed in leggero calo quelli sulla liquidità (da 12 a 11).



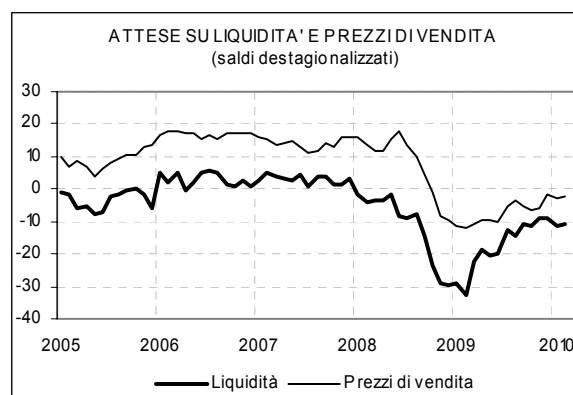
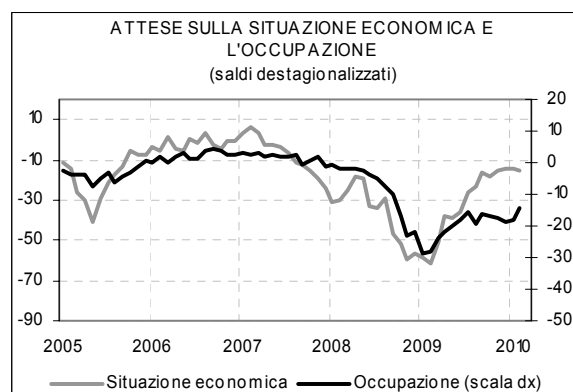
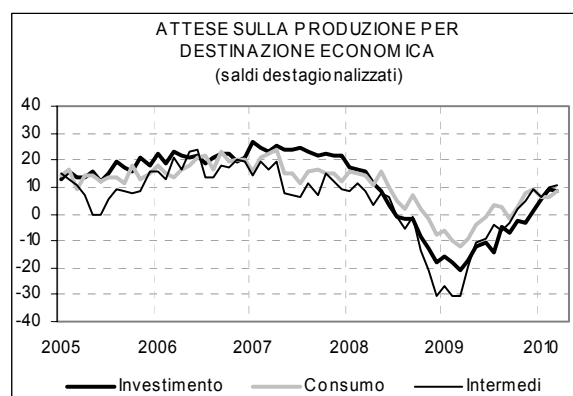
Previsioni per i successivi tre mesi

Le aspettative a breve termine sulle principali variabili aziendali (produzione, ordini, occupazione, liquidità aziendale, prezzi) sono anch'essi improntati ad una sostanziale stazionarietà. Rispetto a febbraio, il saldo relativo alle attese sugli ordini è stabile (a 8) così come quelli sulla produzione e la liquidità (rispettivamente a 9 e a -11). Le imprese riducono le aspettative di diminuzioni dei prezzi di vendita (da -3 a -2 il saldo); migliorano, invece, le attese sull'occupazione (da -18 a -14) mentre sono stabili quelle relative alla situazione economica generale del Paese (-15).

L'andamento è piuttosto diversificato a livello settoriale, con i produttori di beni di investimento più pessimisti di quelli degli altri comparti. Nel dettaglio, in questo settore scendono di sette punti le attese sulla domanda (da 11 a 5) e di sei quelle sull'economia in generale (da -11 a -17); calano di un punto anche le aspettative sulla produzione (da 9 a 8); recuperano invece due punti le attese sulla liquidità aziendale (da -12 a -10), mentre sono stabili quelle sull'occupazione (a -12) e risalgono lievemente quelle sui prezzi di vendita (da -4 a -3). In controtendenza sono, invece, le previsioni delle imprese dei beni di consumo: recuperano nettamente le attese sugli ordini (da 7 a 12) e sull'occupazione (da -18 a -8); salgono leggermente le attese sulla produzione (da 6 a 9) e sulla situazione economica del Paese (da -23 a -22). Un deterioramento si registra invece per quanto riguarda le aspettative sulla liquidità (da -5 a -6), mentre sono stabili quelle sui prezzi di vendita (a -2). Nei beni intermedi, infine, sono stabili le attese relative a ordini e produzione (a 10 entrambi i saldi) mentre salgono le attese sui prezzi di vendita (da -5 a -2). Migliorano, infine, le previsioni sull'occupazione (da -19 a -18), sebbene le aspettative sulla tendenza generale dell'economica del paese subiscano un netto calo (da -17 a -20).

Clima di fiducia e saldi destagionalizzati delle serie componenti l'indice

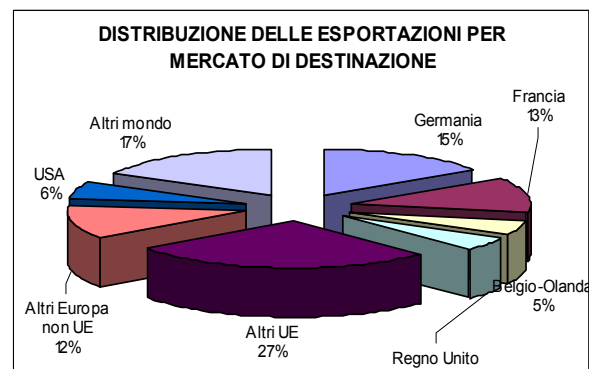
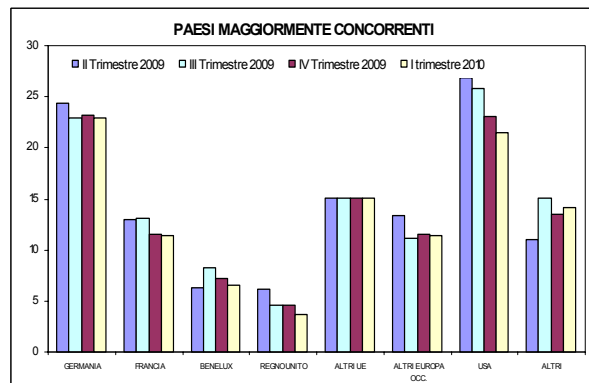
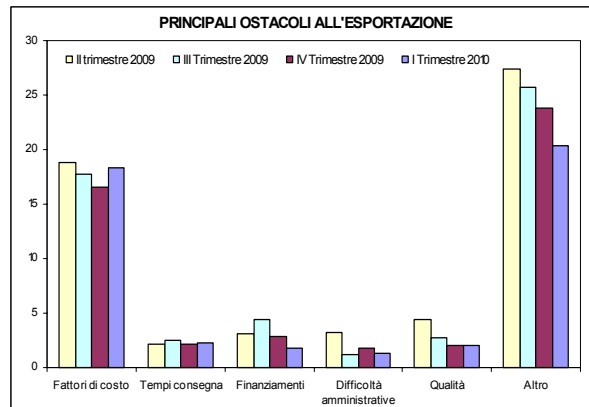
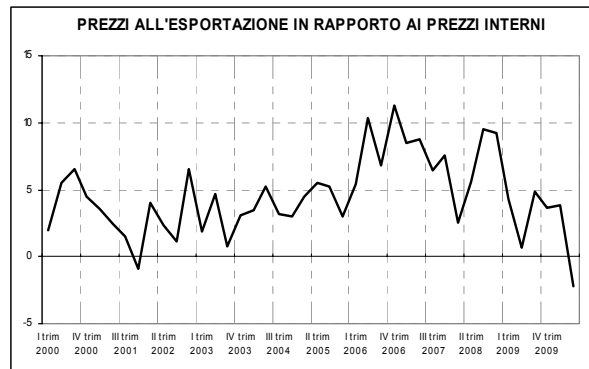
	Clima di fiducia	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Dic. 2009	82.5	-41	-2	8
Gen. 2010	83.1	-40	-5	6
Feb. 2010	83.8	-38	-3	9
Mar. 2010	84.1	-38	-3	9



L'inchiesta trimestrale sulle imprese esportatrici

Secondo le consuete domande trimestrali rivolte alle imprese che svolgono attività d'esportazione (che secondo i dati dell'indagine in media esportano il 36,6% del loro fatturato, in calo rispetto al 37,8 del trimestre precedente), nel primo trimestre dell'anno continuano a recuperare le valutazioni riguardo l'andamento corrente e atteso del fatturato all'export: le valutazioni sul trimestre corrente salgono di un punto (da -10 a -9), mentre quelle sui prossimi tre mesi si attestano a 7 da 1. Crolla però il rapporto fra prezzi all'export e interni (da 4 a -2 il relativo saldo destagionalizzato, negativo per la prima volta dal 2001). Scende inoltre nettamente la quota delle imprese interpellate che lamenta la presenza di ostacoli significativi all'attività di esportazione (dal 42,7 al 40,6%): in particolare, si ridimensiona la quota delle imprese che evidenziano l'esistenza di vincoli legati ad altri fattori (dal 24 al 20% del campione) ed al finanziamento (dall'3 al 2% del campione) mentre aumentano quanti attribuiscono gli ostacoli ai costi e ai prezzi (dal 16,6 al 18,3%).

Rispetto allo scorso trimestre ancora una quota piuttosto elevata d'impresе continua ad indicare la Germania come il paese maggiormente concorrente sui mercati interni ed internazionali (il 22% delle imprese contro il 23 di dicembre) insieme ad una percentuale non trascurabile che indica la Cina (il 21,5% contro il 23,1% dello scorso trimestre). Dal lato dei mercati di sbocco, invece, emerge un aumento del ruolo dei paesi europei di minore dimensione e di quelli extra europei diversi dagli Stati Uniti, che assorbono ora rispettivamente una quota pari al 28 e al 17% delle esportazioni delle imprese interpellate.



I risultati dell'inchiesta ISAE nelle ripartizioni territoriali

La sostanziale stabilità della fiducia registrata a livello nazionale è frutto però di andamenti marcatamente divergenti sul territorio: nel Nord Ovest e nel Centro del Paese l'indice cresce e passa rispettivamente da 83,9 a 84,6 e da 85,3 a 87,8. La fiducia scende, invece, nel Nord Est e, più marcatamente, nel Mezzogiorno passando, rispettivamente, da 81,4 a 79,1 e da 85,1 a 80,4.

Nord Ovest

La fiducia degli imprenditori nel Nord Ovest migliora leggermente grazie, soprattutto, al recupero degli ordinativi dall'estero (da -49 a -41, in termini di saldo) ed all'aumento delle attese di produzione (da 9 a 10); le scorte di magazzino invece registrano un minor decumulo rispetto allo scorso mese (da -9 a -7).

Nord Est

Peggiorano nettamente i giudizi sul livello del portafoglio ordini sia nella componente interna sia soprattutto in quella estera (rispettivamente da -36 a -40 e da -36 a -42); si ridimensionano anche le attese sulla produzione (da 5 a 2) mentre si decumulano leggermente i livelli delle giacenze di prodotti finiti (da 0 a -2 il saldo).

Centro

I giudizi sul livello del portafoglio ordini recuperano un punto (da -33 a -32); tuttavia, i saldi relativi alla componente interna ed estera peggiorano. Si decumulano nettamente le scorte di magazzino (da 3 a -3) e migliorano moderatamente le attese sull'attività produttiva a breve termine (da 10 a 11).

Mezzogiorno

Un marcato ottimismo caratterizza i giudizi sul portafoglio esteri (da -46 a -31 il saldo) mentre su quelli all'interno si registra un lieve peggioramento (da -34 a -36 il saldo); ad un forte accumulo delle scorte di magazzino (da -3 a 8) si accompagnano inoltre aspettative sulla produzione a breve termine in netto peggioramento (da 11 a 5 il saldo).

